

Prodotti siderurgici e mini acciaierie, Danieli uno dei due competitori mondiali del settore

■ "Innovare per crescere; innovare per rimanere, nel breve periodo, uno dei due competitori mondiali del settore": è la strategia del gruppo Danieli di Buttrio (Udine), leader nel settore dei prodotti siderurgici e della progettazione di mini acciaierie, delineata dal presidente Giovanni Pattarini e dall'amministratore delegato Gianpietro Benedetti, oggi, a Buttrio, alla presentazione dei dati di bilancio al 30 giugno scorso agli analisti finanziari italiani ed esteri. "Oltre al nostro gruppo - ha detto Benedetti - oggi sono presenti sul mercato globale i tedeschi della Demak e gli austriaci della Voest Alpine. Americani, inglesi e giapponesi sono spariti. Nei prossimi tre-cinque anni, gli attuali tre competitor diventeranno due. I tedeschi hanno detto che noi saremo tra quei due".



L'agricoltura d'eccellenza apre i suoi siti web Arriva su Internet la Wall Street del tartufo

■ Dalla prossima settimana su Internet ci sarà anche un indice telematico per le quotazioni dei tartufi ricavate dai mercati di Asti, Moncalvo, Murisengo ed Alba. L'iniziativa è di "Asti turismo", l'azienda turistica locale. "I prezzi dei 'diamanti grigi' dell'astigiano e del monferrato, si legge in un comunicato dell'Ati, avranno così un sito pari a quello riservato alle quotazioni dei titoli di Wall Street. Al listino prezzi seguirà il notiziario arricchito da grafici sull'andamento dei mercati. L'avvio del nuovo servizio di informazioni sui tartufi coincide con l'ultima giornata della fiera di Moncalvo per sottolineare l'importanza della piazza monferrina nel complesso universo dei preziosi tuberi. Le ultime quotazioni della specie bianca del Piemonte. la più pregiata, sono: pezzatura medio-piccola 180-220 mila all'ettogrammo; pezzatura medio-grande da 220 a 320 mila all'ettogrammo. Il sito è <http://www.ati.it>

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

Enel, oggi il prezzo delle azioni Pinza: aumenteremo la quota del collocamento

ROMA Si avvicina il giorno della verità per l'Enel. Oltre tre milioni e mezzo di risparmiatori attendono con ansia oggi, per sapere se potranno diventare azionisti del colosso elettrico e quanto dovranno sborsare per le sospirate azioni. La massiccia domanda istituzionale e del pubblico ha reso insufficiente la quantità di azioni offerte inizialmente in collocamento.

La decisione di aumentare la quantità offerta e dimezzare il lotto minimo, verrà presa dal ministro del Tesoro insieme al global coordinator, Mediobanca e Merrill Lynch, ed all'advisor finanziario Dresdner Kleinworth Benson, e sarà Giuliano Amato in persona ad annunciarla in una conferenza stampa convocata al Tesoro alle 12. Per dare un lotto a quasi 4 milioni di risparmiatori (i 3,5 milioni accreditati fino a ieri sono riferiti al 70% delle banche che hanno accettato le prenotazioni) servono almeno tre miliardi e mezzo di azioni.

In opv ne sono state invece offerte 970 milioni e tutta l'offerta globale è costituita di 2 miliardi 425 mln di azioni. Tenuto conto della possibilità di dimezzamento del lotto minimo acquistabile da 1000 a 500 azioni, per accentrare tutti gli 'Enel people' ne occorrerebbero circa due miliardi.

Alla domanda dei cittadini si aggiunge quella istituzionale che fonti finanziarie definiscono "simponente". A loro potrebbero andare altri due miliardi di titoli. Il totale sarebbe di 4 miliardi di azioni che corrispondono circa al 30% del capitale di Enel, al quale si potrebbe aggiungere la green shoe del 4,5%.

Secondo il sottosegretario al Tesoro, Roberto Pinza, è probabile che il Tesoro, vista l'elevato numero delle richieste, decida

di aumentare la quota di Enel offerta, secondo un'ipotesi ventilata già dal ministro Amato sabato scorso. "Le richieste di sottoscrizione di Enel - ha detto Pinza - hanno superato quelle di qualunque Opv europea".

Nel caso invece che il Tesoro non aumentasse l'ammontare dell'offerta, e la mantenesse al 20% più il 3% della green shoe, la strada indicata dal prospetto informativo è quella del sorteggio. Certo è che un aumento renderebbe ancor più consistente l'incasso da parte dello stato, che potrebbe arrivare a oltre 35 mila miliardi di lire. Una somma che andrebbe destinata alla riduzione del debito pubblico.

L'altra questione che sta a cuore ai risparmiatori che hanno reso l'Ipo (l'offerta pubblica iniziale) dell'Enel la più importante d'Europa e tra le prime tre al mondo, sorpassando di gran lunga i livelli di Monte Paschi (2 milioni 120 sottoscrittori), Telecom (2 milioni 64 mila), è quella del prezzo. Il prospetto informativo prevede che sia quello più basso tra il prezzo massimo, fissato in 4,3 euro, 8,326 lire, e quello agli investitori, la cui forchetta è 3,9-4,3 euro. Molto probabile è che ci si attesti sul livello massimo.

Intanto sul grey market, dove si scambiano i titoli di una nuova emissione prima del collocamento, la quotazione di Enel oscilla tra 4,46 e 4,52 euro. Infine il "premio fedeltà", cioè il regalo di 10 azioni ogni 200 tenute in portafoglio per almeno un anno.

Il gran numero di richieste potrebbe essere fronteggiato dimezzando la quota



Giuseppe Giglia / Ansa

IL CASO

Acquedotto pugliese, indagine Ue

ROMA La Commissione europea indagherà sulle procedure con cui il Tesoro ha affidato all'Enel la gestione dell'Acquedotto Pugliese. Lo ha annunciato l'eurodeputata Adriana Poli Bortone rendendo nota la risposta del commissario al mercato interno ad una sua interrogazione. «La Commissione - ha scritto il commissario Fritz Bolkestein - intende richiedere alle autorità italiane tutte le informazioni necessarie alla verifica della compatibilità con il diritto comunitario degli appalti pubblici dell'Acquedotto pugliese spa». «A tal fine - prosegue il commissario nella risposta all'on. Poli Bortone - la Commissione sta predisponendo una lettera da inviare alle autorità italiane per chiarire i contorni

della vicenda. Qualora dalle informazioni risultasse che le procedure adottate sono incompatibili con le norme comunitarie in materia di appalti pubblici, la Commissione potrebbe avviare la procedura per inadempimento prevista dall'articolo 226 del trattato Cees».

Intanto la Seueddeutsche Zeitung, il maggiore quotidiano tedesco, prende spunto dalla corsa degli italiani verso le azioni Enel per attaccare duramente le privatizzazioni del governo di Roma. "Il motivo principale che ha indotto lo Stato a privatizzare è stato quello di riempire di soldi le proprie casse - scrive il giornale conservatore bavarese -. Ma chi privatizza oggi in Italia deve accettare forti rimproveri: finché lo Stato

non si ritirerà completamente dai gruppi ancora in suo possesso, realizzerà solo pseudo-privatizzazioni. Sia nel caso dell'Eni che dell'Enel la definitiva uscita dello Stato non è ravvisabile nemmeno alla lontana". Il giornale ricorda tuttavia che "all'inizio di questo decennio il 73% del settore bancario e il 49,2% di quello industriale e dei servizi obbedivano ai comandi dello Stato, o meglio, dei partiti", mentre nel frattempo il quadro si è radicalmente modificato. A giudizio del quotidiano bavarese, il governo italiano, "animato dal desiderio di mantenere anche dopo il suo ritiro un diritto di intervento", come nel caso Telecom, "si aggrappa alla cosiddetta golden share" e fa prevalere "l'interesse di far cassa".

Poste, grido d'allarme del ministro Cardinale

D'Antoni: fare come in Alitalia

ROMA Ancora un grido d'allarme per le Poste spa. "Il raggiungimento progressivo degli obiettivi contenuti nel Piano d'Impresa avrà bisogno di una continua verifica, essendo tali obiettivi, nella situazione economico-finanziaria di Poste Italiane, condizione di sopravvivenza dell'azienda". A scrivere queste parole è il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, nella "Relazione sull'andamento del processo di trasformazione dell'Ente Poste Italiane" presentato questa settimana al Parlamento.

Secondo il ministro il contesto competitivo con il quale l'azienda postale, che ha segnato nell'esercizio 1998 una perdita di 2.649 miliardi, dovrà misurarsi "rende ineludibile l'effettiva riorganizzazione delle linee operative contenute nel piano d'impresa 1998-2002 (obiettivo è quello di portare la società in utile nel 2002). I problemi della gestione dei costi del personale, della sua efficace distribuzione territoriale e per linee di produzione rimangono i fattori di più difficile governo da parte dei vertici aziendali".

Il basso rapporto tra addetti e volumi di traffico postale lavorati testimonia "il perdurare delle difficoltà operative dell'azienda che dovrà cercare nello sviluppo dei servizi attraverso una credibile e pianificata azione di marketing di creare le condizioni per avviare una fase di recupero che avvicini il sistema postale italiano a quello degli altri paesi europei". Secondo il ministro Cardinale il piano d'impresa rappresenta "una condivisibile premessa dell'azione di risanamento anche se permangono perplessità in ordine ad un recupero di traffico in assenza di un contemporaneo innalzamento della qualità del servizio intesa soprattutto come affidabilità dello stesso".

Flessibilità e concertazione, as-

setti contrattuali partecipati ed ingresso dei dipendenti nel capitale azionario: questa la cura per risanare le Poste indicata dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni. Insomma, anche per le Poste, come per le F.S., D'Antoni "prescrive" la "ricetta Alitalia". "I risultati - ha detto il leader della Cisl parlando ai 4.000 candidati alle elezioni delle Rsu delle Poste - sono sotto gli occhi di tutti: con la flessibilità e la concertazione l'Alitalia è stata risanata e rilanciata, mentre alle Ferrovie non c'è ancora nessuna soluzione". Ma dietro le proposte di D'Antoni c'è un'analisi della situazione molto critica nei riguardi dei vertici aziendali ed in particolare i sindacalisti si sono accaniti con l'amministratore delegato, Corrado Passera. Nino Sorgi, segretario generale dei postelegrafonici non ha usato

mezzi termini: "La Cisl - ha detto - non accetterà mai che l'azienda postale venga messa all'asta. Non abbiamo accettato annunci di sacrificio e di rinunce per arricchire gli avvoltori". "E dal 1993 che la Cisl sostiene, contro tutto e tutti, la necessità di ridisegnare e risanare l'azienda postale - ha aggiunto Sorgi -. Adesso ci attaccano e dicono che noi siamo un freno alla modernizzazione ed all'efficienza. C'è un atteggiamento aziendale fatto di intimidazioni e colpi di mano, ricatti e pressioni sui lavoratori a tutti i livelli, compresi i quadri e i dirigenti".

"Aumenta la discrezionalità del management, si ridimensiona il ruolo del sindacato - ha proseguito Sorgi -. Si frammenta l'azienda".

ca nei riguardi dei vertici aziendali ed in particolare i sindacalisti si sono accaniti con l'amministratore delegato, Corrado Passera. Nino Sorgi, segretario generale dei postelegrafonici non ha usato

2 CD rom a L. 19.900



La terra è in pericolo

Traditore o patriota?

Il destino del mondo dipende da te. La Guerra dei Mondi, una emozionante avventura interattiva dal classico di fantascienza, che ispirò anche Orson Welles.

Con Elle U i migliori film di fantascienza diventano un videogioco.

In edicola il 1° videogioco - La Guerra dei Mondi -

